

continua dalla prima pagina

Un intero anno ha ostacolato, ferito e talora totalmente impedito sia il ricordo sia la cura persino alle persone più care. E si sono moltiplicati i perché. La quaresima, che oggi inizia, ci trova allenati da quarantene sanitarie e ricorrenti digiuni sperimentati nelle relazioni e nelle attività sociali, come nella vita ecclesiale penalizzata dall'inadeguata cura pastorale. Potrà un'umile quaresima cristiana riaccendere la voglia di credere alla forza che il ricordo e la cura sanno offrire? Saprà incaricare le nuove generazioni a risvegliare in tutti l'amore alla vicenda umana in questa storia che è smarrita e sembra impreparata persino alla primavera? Penso di sì, a patto che rimandi ad una parola sapiente e giovane, come è quella biblica, che si presenta anch'essa umile con la pretesa però di essere parola divina.

Che cosa è l'uomo perché te ne ricordi e il figlio dell'uomo perché te ne curi? (salmo 8,5). È un'assicurazione luminosa del ricordo e della cura che vengono da lontano e non demordono dal mettere a tema l'apprezzamento per l'umano, custodendolo, riconoscendone la dignità davanti a credenti e non, coltivandone tutta la grandezza. La debolezza, talora estrema, che l'anno "tutto quaresimale" appena passato ha evidenziato le dà addirittura risalto. Con l'angoscia ma anche la speranza, inesauste anch'esse nel condividere la nostra ricerca di un sicuro rifugio. La comune fragilità non può essere misconosciuta ma diviene un appello alla reciproca ospitalità, capace di stemperare le autodifese che distanziano gli animi e di alimentare la sollecitudine. Non delegheremo a nessuno



Tempo di Quaresima

Nonostante ogni contrarietà la vita toccata dall'amore non deluderà

il ricordo e la cura che in prima persona possiamo onestamente offrire a quanti vivono con noi. È un esercizio che dà spessore alla nostra umanità ancora prima di arrecare beneficio ai destinatari. Auspichiamo, ovviamente, l'adempimento di quanto è richiesto

alle pubbliche istituzioni per alleviare il peso di ogni povertà innocente o colpevole, in particolare quella dovuta alla grave condizione del lavoro, mai nascondendoci però nell'alibi delle prioritarie responsabilità altrui per autorizzare un calcolato disinteresse

che sfocia nell'indifferenza.

Cominciando dalle famiglie e dalle comunità, ma anche dalle solitudini le più nascoste di ciascuno, vorremo ricordarci della carità ed averne cura, pronunciandone il nome ed esercitandola senza inopportuno pudore. L'abbiamo veduta all'opera nel tempo pandemico in ammirevoli traguardi di condivisione, che, dalla "porta accanto" hanno saputo dilatarsi e sconfinare in ogni disagio ad aprire orizzonti di solidarietà. Malati, anziani, poveri, ed ogni persona in difficoltà, particolarmente i ragazzi e i giovani segnati, tra l'altro, dalla perdurante calamità scolastica, esigono che scongiuriamo qualsiasi perdita in umanità. La vita toccata dall'amore non deluderà. Nonostante ogni contrarietà. I battezzati sono chiamati a darle testimonianza camminando nella conversione dal male e dal peccato e aprendosi al dono di sé fino alla croce di Cristo, che ne è la sorgente e l'apice. In essa ritrovano Dio e la vita sempre risorge insieme a ciascuno di noi.

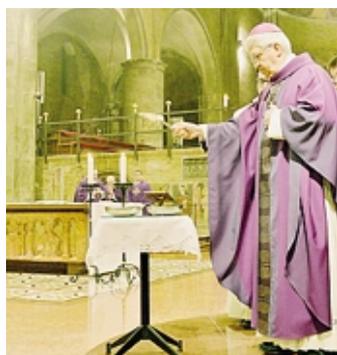
Così la chiesa di Lodi si unisce a quelle dell'intera Europa che in quaresima ricordano con intensa supplica di pace le vittime della pandemia, rilanciando sempre l'intangibilità della vita. Ma intensifica anche la preghiera per il Sinodo Diocesano affinché le domande, che la novità dei tempi e l'emergenza tuttora in atto continuano a suscitare, trovino risposta nei sentieri della universale fraternità. L'ha instaurata l'unico Maestro Gesù di Nazareth (cfr Mt 23,8). Egli ci impegna senza soste e con rinnovato entusiasmo nel ricordo e nella cura per ogni uomo e donna, volendoli indistintamente coronare di gloria ed onore (salmo 8,8). ■

+Maurizio, vescovo di Lodi

QUARESIMA Il vescovo presiede il rito previsto nel rispetto delle norme anti Covid. Oggi si apre il cammino verso la Santa Pasqua, in cattedrale alle 18 l'imposizione delle Ceneri

di **Raffaella Bianchi**

La Quaresima 2021 si apre oggi con il Mercoledì delle ceneri. Nella cattedrale di Lodi, alle 18, il vescovo monsignor Maurizio Malvestiti presiederà la Messa con il rito dell'imposizione delle Ceneri. Potranno partecipare i fedeli che lo desiderano, naturalmente secondo le norme di contenimento della pandemia che ormai tutti conosciamo. La celebrazione, che negli altri anni si teneva alle 21 in cattedrale, quest'anno è anticipata alle 18 per permettere la partecipazione nel rispetto delle disposizioni sanitarie. Con il vescovo concelebrerà il Capitolo della cattedrale. Saranno presenti, come sempre in questa occasione, gli scout della parrocchia Santa Maria Assunta. La comunità del Seminario presterà servizio liturgico, come in tutte le celebrazioni diocesane in duomo. Il rito, nel



La benedizione delle Sacre Ceneri

Mercoledì che apre la Quaresima, si svolgerà come consueto: dapprima le Ceneri saranno imposte al vescovo, poi ai sacerdoti presenti, quindi a tutti i fedeli. Con una particolarità, però, nell'anno del Covid-19, sarà questa: dapprima monsignor Malvestiti pronuncerà la preghiera di benedizione delle Ceneri e le aspergerà con acqua benedet-

ta; poi si rivolgerà a tutti, pronunciando la formula "Convertitevi e credete al Vangelo". La pronuncerà dunque una volta soltanto per tutti, in modo che poi potrà sanificare le mani, indossare la mascherina e imporre le Ceneri a ciascuno. Le disposizioni arrivano dalla apposita Nota della Congregazione per il Culto divino e la Disciplina dei Sacramenti, diffusa già il 12 gennaio 2021. Con il distanziamento e le mascherine, quest'anno è possibile dunque la partecipazione dell'assemblea in presenza. Lo scorso anno il Mercoledì delle Ceneri era caduto proprio all'indomani dello scoppio dell'emergenza sanitaria e anche le Messe, fin dal pomeriggio di domenica 23 febbraio, erano state sospese. Nel 2020 monsignor Malvestiti aveva dunque celebrato le Ceneri in cripta, con la sola presenza del vicario generale don Bassiano Uggè e del parroco della cat-

tedrale monsignor Franco Badaracco. Se nel 2020 eravamo tutti attenti di fronte alla pandemia che ancora non conosceamo, mentre a Codogno e nei centri attorno veniva istituita la prima zona rossa italiana ed europea, quest'anno l'inizio della Quaresima coincide con il primo anniversario dello scoppio dell'emergenza. Nei prossimi giorni gli impegni del vescovo scandiscono anche quelli del territorio. Venerdì 19 febbraio sono in programma i Colloqui di San Bassiano, alle 18.30 in Cattedrale, luogo più ampio rispetto alla galleria dell'Episcopio dove monsignor Malvestiti è solito incontrare in questa occasione solenne i rappresentanti delle comunità e le autorità. Sabato 20 febbraio alle 18 il vescovo presiederà la Messa nella chiesa parrocchiale di Castiglione d'Adda, comunità lodigiana che ha avuto il numero maggiore di vittime nella pandemia. Domenica 21 febbraio, ad un anno dallo scoppio dell'emergenza dopo il rilievo di un caso a Codogno, proprio a Codogno alle 11.30 monsignor Malvestiti parteciperà all'inaugurazione del Monumento alle vittime del Covid-19. Sempre

domenica 21 febbraio, alle 18 nella cattedrale di Lodi il vescovo presiederà la Messa con l'intenzione per tutti gli ammalati e i defunti di quest'anno che ci ha messo così alla prova in tanti aspetti, a partire proprio dal lato della salute personale e pubblica. Il cammino della Quaresima si compirà nella Settimana Santa, che avrà inizio con la Domenica delle Palme, il prossimo 28 marzo. Pasqua si festeggerà il 4 aprile. Come diceva don Tonino Bello, vescovo di Molfetta e ora Servo di Dio, la Quaresima è un cammino che inizia con il gesto delle Ceneri sul nostro capo e finisce con la lavanda dei piedi: un percorso cioè che attraversa anche il nostro corpo, accompagnandoci a partire dalla nostra testa fino all'inginocchiarsi a lavare i piedi degli altri. Sull'esempio di Gesù. Nel tempo forte di Quaresima infine la Chiesa in tutta Europa dedicherà una giornata alla preghiera per le vittime della pandemia: il 4 marzo i vescovi europei promuovono una rete di preghiera in suffragio delle 770mila persone (ad oggi) morte a causa del Covid-19 soltanto nel nostro continente. ■